

Quale bene nelle "Unioni Civili"?

Riconoscendo i diritti si negano i doveri?

Il 25 febbraio scorso è stata approvata la legge sulle Unioni Civili. Una delle novità più importanti è l'introduzione di due istituti completamente diversi per le coppie omosessuali e per le coppie etero. Per le prime arrivano le unioni civili, per le quali ci sono una serie di diritti e doveri simili a quelli matrimoniali, tra cui la reversibilità della pensione ma non le adozioni; per le seconde si parla invece di convivenze: gli obblighi reciproci sono molto minori e mancano i principali diritti come la reversibilità. "Dall'unione deriva l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione". Non c'è obbligo di fedeltà, come accade invece nel matrimonio. "Entrambe le parti sono tenute, ciascuna in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni comuni". Le norme sulla stepchild adoption sono state stralciate.

Nel maxi-emendamento è stata inserita una dicitura ultronea (Nel linguaggio forense: che va oltre i limiti di quanto è necessario o richiesto, e in particolare che è estraneo o superfluo alla controversia o ai fini della pronuncia del giudice): "resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozioni dalle norme vigenti", che dovrebbe consentire ai singoli Tribunali, per via giurisprudenziale, di concedere la stepchild adoption ai singoli casi concreti.

Alla luce di quanto approvato vorremmo interrogarci se la legge appena introdotta abbia a cuore o meno il bene delle persone interessate. Ogni uomo ha nel proprio cuore il desiderio di amare ed essere amato e questo vale per tutti, indipendentemente dal proprio orientamento. Insieme al desiderio di giustizia, bellezza e verità, fa parte della ricerca del senso della propria identità e del perché stiamo al mondo. Sicuramente in passato le persone omosessuali sono state discriminate, in molti paesi e in alcuni contesti, ancora oggi, subiscono persecuzioni e torture. Ogni forma di discriminazione va combattuta ma crediamo che in Italia ci sia rispetto per tutti. L'uomo oltre ad avere questo desiderio di infinito, è limitato, ha il peccato originale per cui riconosce di non riuscire a soddisfarsi da se, vede il bene ma fa il male. L'uomo riceve quindi il suo essere, non ne è il padrone. Partendo dalla realtà l'uomo si scopre creatura e solo riconoscendo la realtà per ciò che è, per come Dio l'ha disegnata, l'uomo può diventare felice. « Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore; molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità » (A. Carrel).

Non si dà "compimento" nel rapporto con l'identico, ma con l'altro. Noi non ci compiamo. E' un Altro che ci compie partendo dalla realtà di cui siamo fatti. "Maschio e Femmina li creò" (Gen 1,26-28). Non esistono gli omosessuali ma persone, maschio o femmina, con istinti omosessuali. "La differenza tra eterosessuali e omosessuali è una menzogna creata per dare risposta al dolore di generazioni intere che non riescono più a riconoscersi come uomini o come donne. Ma non è lì che troveranno la pace" (Giorgio Ponte, scrittore con tendenze omosessuali). Non è "illegale" dire che due omosessuali non possono avere figli; non è "omofobia" dire che le tendenze omosessuali hanno delle cause psicologiche, non è "essere integralista" riconoscere nel disegno del Creatore che la complementarità dei sessi e la fecondità appartengono quindi esclusivamente alla natura stessa dell'istituzione del matrimonio. Si è disgiunto l'atto sessuale dalla procreazione, sottomettendola alla tecnica; entrambi sono diventati freddi, disumani e percepiti come pericolosi.

Si è giunti a questo perché la visione antropologica che sta dietro alla legge "Cirinnà" è assai chiara: poichè Dio non esiste, la natura umana non esiste, il bene e il male non esistono, ogni combinazione affettiva-sessuale che sia, è buona. L'impianto della legge è dunque apparso totalmente anti-cristiano, anti-razionale e anti-umano. Non mira al compimento, ma all'autosufficienza dell'uomo. Poniamoci però di fronte al desiderio di compimento affettivo di persone omosessuali: domandiamoci in che modo questo grido di compimento viene corrisposto.

Un omosessuale vuole essere amato come ogni altra persona sulla terra. Ma solo conoscendo la verità chi siamo potremo sperare di vivere serenamente ciò che ci è dato.

Chi vuole essere padre essendo un omosessuale prenda sul serio il proprio desiderio riconoscendo di non poterlo essere biologicamente perché "contro natura": viva la sua paternità in un altro modo. Invece che essere padri, amino "da padri".

Affermare che l'omosessualità non è necessariamente una condizione immutabile e che solo un uomo e una donna possono concepire un figlio non è sintomo di odio, né una minaccia per chi questo amore non riesce a viverlo. È solo un'evidenza e un invito a viverlo diversamente. Noi siamo molto di più delle nostre pulsioni e delle ferite della nostra anima e, sebbene non sempre abbiamo potere sui nostri istinti, sicuramente lo abbiamo su ciò che scegliamo di fare con essi.

Ricordiamo l'invito della Congregazione per la Dottrina della Fede in materia: "Secondo l'insegnamento della Chiesa, nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone inoltre sono chiamate come gli altri cristiani a vivere la castità. Ma l'inclinazione omosessuale è oggettivamente disordinata e le pratiche omosessuali sono peccati gravemente contrari alla castità". La Chiesa indica la castità come modo di vivere il rapporto più profondamente, a imitazione di Cristo. Per amare veramente una persona occorre un distacco. A vivere questa modalità poi, magari, uno si scopre lieto sperimentando di amare pienamente senza bisogno di possedere il corpo di altri, né di violare il proprio.

Per fortuna la stepchild adoption è stata stralciata dalla legge anche se messa in balia delle interpretazioni dei giudici. Ma è un diritto avere un figlio? O meglio, il desiderio di averli giustifica qualsiasi mezzo? Crediamo che l'unico vero diritto è che ogni figlio possa crescere con una mamma e un papà, che sia considerato un dono del Signore al reciproco amore tra due genitori, e ci fa ribrezzo equipararlo a un prodotto da acquistare tramite un contratto di compravendita assoldando donne bisognose, e affittandone l'utero.

Lasciateci un piccolo approfondimento sul tema dei diritti che magistralmente ha affrontato il prof. Marcello Pera nel suo ultimo libro "Diritti umani e cristianesimo". In uno dei suoi passaggi dice che tutto l'impianto legislativo sulle unioni civili è interamente «sganciato dal riconoscimento dell'uomo come creatura: se non torniamo qui, mi chiedo che giustificazione possiamo dare per opporci alle unioni civili». Si possono coltivare i diritti dimenticando la sacralità dell'uomo creato? Pera ha sottolineato l'urgenza da parte del cristianesimo di «riportare in prima linea il decalogo e i doveri. Se ritornassimo a parlare della loro importanza avremmo risolto il problema» perché «senza limiti il diritto diventa un mostro». Non solo, occorre tornare a proclamare la propria fede, ma non a partire dal Parlamento «dove ormai abbiamo tutti contro» ma «dall'educazione, dalle scuole, dal lavoro e dalle nostre famiglie. Dobbiamo proclamare così: "Io credo e consisto nel Dio fatto uomo, crocifisso e risorto e da qui vengono i miei diritti"». In un mondo dove tutto è anticristiano «c'è bisogno solo di una cosa: di noi e del nostro coraggio».

Siamo consapevoli che nessuna legge civile possa regolamentare una legge morale o ne sia superiore. Nessuna legge per quanto perfetta potrà mai rispondere ai desideri infiniti descritti in questo articolo. E' certamente falso aspettarsi che un ordine giuridico possa risolvere il dramma del vivere.

Solo un incontro libera, risposta adeguata ai propri limiti. Non si può creare niente di nuovo se non con la vita. Solo un impatto umano può scuotere l'uomo di oggi. Riportando qui di seguito l'esortazione di San Giovanni Paolo II nella Redemptor Hominis auguriamo a tutti di ricevere la carezza del Nazzareno, la profondità del Suo sguardo, l'unico che non ci delude mai, per abbracciare e camminare verso il proprio bene: "L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo."

Fonti: Testo Legge: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLMESS/965974/index.html>

- "Diritti umani e cristianesimo" di Marcello Pera, ed. Marsilio
- "Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali" del 3 giugno 2003, Congregazione per la Dottrina della Fede